# IN ABRUZZO TROPPI DIPENDENTI REGIONALI MA POCHI NEI COMUNI: TUTTI I NUMERI

13 Dicembre 2014




L'AQUILA – In Abruzzo ci sono troppi dipendenti regionali e provinciali e pochi dipendenti comunali.

A confermarlo è uno studio realizzato dall'Istituto per la finanza e l'economia locale (Ifel), Fondazione istituita dall'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Uno studio che suona come un argomento a favore della proposta avanzata tempo fa dal presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, di spostare parte dei dipendenti regionali ai Comuni in cronica carenza d'organico.

Soluzione che ha sollevato la levata di scudi dei sindacati, ma il governatore ha tirato dritto: in 3 sono già arrivati alla direzione regionale dei Beni culturali per aiutare a sbloccare le pratiche a lungo paralizzate di pagamento dei lavori di ricostruzione pubblica post-sisma del 6 aprile 2009.

Andando ai numeri, in Abruzzo i dipendenti regionali, che costano circa 120 milioni di euro l'anno, sono 1.773, ovvero 1,3 ogni mille abitanti, ben al di sopra della media nazionale, che è di 0,7.

Una densità sensibilmente superiore, per fare un confronto, a quella che si registra in altre Regioni a statuto ordinario e anche più grandi di quella dell'Abruzzo come Lazio, Campania, Marche, Toscana, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna e Piemonte.

Alto anche il numero dei dipendenti delle quattro Province, trasformate (tranne, per ora, quella dell'Aquila) in enti di secondo livello, senza Giunte e consiglieri retribuiti, con deleghe ridimensionate e ancora da ridefinire, ma che hanno in organico 1.581 dipendenti, ovvero 1,2 ogni mille abitanti, a fronte di una media nazionale di 0,9 ogni mille abitanti.

L'intenzione del governo è quella di trasferire parte del personale delle Province alle Regioni.

Al di sotto della media, invece, solo i dipendenti comunali, che in Abruzzo sono in totale 8.066, pari a una media di 6,1 ogni mille abitati, mentre la media italiana è di 7,1.

Il presidente D'Alfonso aveva annunciato l'intenzione di spostare parte dei dipendenti della Regione ai Comuni, grazie all'opportunità offerta dall'articolo 15 dalla legge numero 241 del 1990, la cosiddetta legge sul procedimento amministrativo, che parla di accordi tra pubbliche amministrazioni "per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune".

A pagare gli stipendi sarebbe sempre l'ente Regione, e ha assicurato D'Alfonso, nella mobilità si terrà conto dei tempi di vita e di spostamento dei dipendenti.

La proposta è stata accolta con entusiasmo dal neo presidente dell'Anci Abruzzo, Luciano Lapenna, a da molti sindaci. È stata invece rispedita al mittente dai sindacati, in particolare dalla Uil Fpl che attraverso il segretario regionale Giuseppe De Angelis ha accusato D'Alfonso di voler trattare i suoi di dipendenti come "pacchi postali", trasferendoli "dall'oggi al domani, senza alcuna programmazione, ponendoli in condizioni disagiate sia in termini professionali che familiari e arrecando un forte danno al patrimonio umano e non solo della stessa Regione Abruzzo".

Allargando lo sguardo alla situazione nelle altre regioni, in termini di equa distribuzione dei dipendenti pubblici tra i vari enti c'è chi sta messo molto peggio dell'Abruzzo, ma anche molto meglio.

La densità maggiore di addetti, tra le Regioni a statuto ordinario, a cui non è scontato che corrisponda un servizio migliore, la si trova in Molise, con 778 dipendenti ovvero 2,4 ogni mille abitanti e in Basilicata, con 1.172 dipendenti, 2 ogni mille abitanti.

I record assoluti vengono però raggiunti nelle regioni a statuto speciale, che godono di trasferimenti statali molto più generosi e storicamente non hanno mai lesinato nella spesa pubblica.

Quelle del Nord in particolare, a sfatare certi pregiudizi, come la Valle d'Aosta dove della cosa pubblica in Regione si occupano 3.095 dipendenti, ben 24,2 ogni mille abitanti, e il Trentino Alto Adige 10.308 dipendenti, 9,9 ogni mille abitanti.

In termini assoluti i dipendenti regionali più numerosi sono quelli siciliani, ben 17.515, un piccolo esercito.

La Regione con meno personale è invece la Lombardia, con appena 3.356 addetti, 0,3 ogni mille abitanti, seguito dal Veneto con 2.805 0,5 ogni mille abitanti.

Per quanto riguarda invece i dipendenti comunali, il record spetta ancora una volta alla Valle d'Aosta, 1.481 dipendenti, 11,5 ogni 1000 abitanti, a seguire la Sicilia con 53.045 dipendenti (10,6) e il Trentino-Alto Adige, 9.928 dipendenti, (9,5).

Regione più sobria in termini di dotazione d'organico il Veneto che ha 28.017 dipendenti comunali, che possono sembrar tanti, ma sono solo 5,7 ogni mille abitanti.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli